

## Il caso

di Massimiliano Nerozzi

## La vicenda

● Fonti di Vinadio, società leader nella produzione di acqua e bevande (tra cui Acqua Sant'Anna) ha fatto ricorso al Tar del Piemonte

● Chiede l'annullamento di alcune delibere e atti del comune di Vinadio, nel cuneese

● L'amministrazione comunale aveva chiesto alla società il pagamento di «canoni arretrati per 556.000 euro»

● I giudici amministrativi hanno dichiarato il ricorso inammissibile e spedito gli atti al giudice ordinario

La goccia che ha fatto traboccare la polemica — dalla delibera del consiglio comunale al contenzioso davanti al Tar del Piemonte — è stata la richiesta di pagamento di «canoni arretrati stabiliti dalla convenzione»: oltre mezzo milione di euro, che la società Fonti di Vinadio srl si è vista recapitare dal comune omonimo, 612 abitanti sulle Alpi Marittime, lungo il fiume Stura. Ovvero, l'impero delle acque minerali — tra cui l'etichetta Acqua Sant'Anna — contro il paese nelle cui montagne si trovano le preziose sorgenti. «E ora mi dicono che sono il sindaco cattivo», racconta Angelo Pietro Rivero, 72 anni, primo cittadino dai tempi della Democrazia cristiana e ora al settimo mandato, che ha firmato le due delibere. «Chiediamo solo quel che spetta al comune, tra utilizzo di terreni soggetti a uso civico e occupazione di suolo pubblico delle strade». Nella sostanza — secondo gli atti del comune — Fonti di Vinadio, tra i leader sul mercato, non avrebbe pagato tutto ciò che doveva, secondo una convenzione firmata nel 2008: per un conto di 556.000 euro. Nell'attesa, il comune ha detto stop a tutte le altre nuove operazioni della società. Il gruppo Acqua Sant'Anna-Fonti di Vinadio ritiene però illegittime le pretese economiche del comune, contrarie a quanto previsto dalle disposizioni regionali in materia del canone di imbottigliamento. E ritiene illegittimo anche il blocco delle attività di posa di condotte, di posa di tubazioni, di opere di presa che sono state interrotte



## La battaglia al Tar per Acqua Sant'Anna «Canoni arretrati da mezzo milione»

Società contro comune di Vinadio: pretese illegittime

sino a quando non saranno soddisfatte le pretese economiche». Per questo, l'azienda si era rivolta al giudice amministrativo chiedendo l'annullamento di atti e delibere. E un paio di giorni fa è arrivata la sentenza: «ricorso inammissibile per difetto di giuri-

sdizione — ha deciso la seconda sezione del Tar — con rinvio della causa al giudice ordinario». Insomma, la saga continua.

La storia è intricata — «quadro giuridico di riferimento non sempre chiaro e consolidato», scrivono i giu-

dici — e la polemica antica: le società di acque minerali (ad avviso dei comuni) versano relativamente poco agli enti locali, guadagnando una montagna di quattrini: sui circa 1,9 milioni pagati a Regione, Unione montana e comune, c'è un fatturato sui 300

milioni di euro. Nel particolare — si legge nella delibera comunale — Sant'Anna e le altre etichette hanno avuto una crescita esponenziale: passando dai 777 milioni di litri imbottigliati nel 2008, agli 1,5 miliardi di litri del 2019. L'affare — perché qui non ci sono buoni e cattivi — iniziò nel 1996, con la prima convenzione tra il comune e l'allora società Gully 90, poi diventata Fonti di Vinadio. Il paese aveva un esubero di acqua e così venne l'idea di cedere parte della fonte che alimentava l'acquedotto comunale. Strizzando pure un occhio allo sviluppo dell'occupazione, vista l'apertura del grande stabilimento, con circa 150 lavoratori. Ma pure lì è scoppiata la guerra, sostiene il sindaco: «Avrebbero dovuto far lavorare persone del posto, ma da quando è iniziata questa diatriba, chiamano persone da fuori». La situazione si è ulteriormente complicata con la successione di leggi regionali (con il tetto di 300.000 euro come canone comunale) e di regolamenti. La convenzione ne prevederebbe sui 100.000 l'anno, ma secondo il comune ci sono altri oneri e aspetti che Fonti di Vinadio non ha mai corrisposto. Come — sempre secondo l'amministrazione — l'occupazione senza titolo di terreni comunali gravati da uso civico. Non bastasse, il comune sostiene che il tetto dei 300.000 euro si riferisce a ciascuna concessione e non al singolo paese. Il che significa: altri quattrini.

### 300

Milioni di euro Il fatturato delle etichette delle Fonti di Vinadio

### Il 9 luglio udienza a Torino

## Crisi Manitalidea, inchiesta per truffa

Il dissesto finanziario di Manitalidea, l'azienda di Ivrea specializzata in servizi di pulizia con 10 mila dipendenti in tutta Italia (600 in città) è al centro di un'inchiesta della Procura di Torino coordinata dal pm Ciro Santoriello. Al momento si indaga per truffa, il reato che emerge dagli esposti depositati da alcuni membri del consiglio di

amministrazione e dall'ex proprietario Graziano Cimadon, che nell'ottobre 2019 ha ceduto l'azienda alla Igi Investimenti di Giuseppe Incarnato. Non ci sono indagati, ma l'inchiesta vuole verificare eventuali reati di natura fallimentare. Gli accertamenti riguardano sia la nuova sia la passata gestione. Lo scorso 4 febbraio il Tribunale Fallimentare di Torino aveva certificato l'insolvenza della società,

ponendola di fatto in amministrazione controllata sotto la responsabilità di tre commissari giudiziari nominati dal ministero dello Sviluppo Economico. Il prossimo 9 luglio è fissata una nuova udienza per certificare il passivo e capire se la società abbia o meno un futuro.

Simona Lorenzetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'operazione

di Andrea Rinaldi

## Via ai progetti del Competence center Saranno finanziati con 3 milioni

Tra le aziende Fca, Reply, Skf. Il ceo Pisino: si parte la prossima settimana

Possono partire già dalla prossima settimana le aziende che hanno chiesto di insediarsi al Competence center di Mirafiori. Il Ministero dello Sviluppo economico ha stanziato 3 milioni per il polo torinese che consentiranno di finanziare 17 progetti su automotive, aerospazio e manifattura avanzata. Il numero finale è arrivato scremando tra 162 imprese italiane partecipanti al bando e che avevano presentato nel complesso 108 programmi. Tra le ammesse Fca, Reply, Skf, Argotech, Prima Industrie, Ge Avio. I progetti



### La presentazione La 500 elettrica arriva al Quirinale

Ieri al Palazzo del Quirinale è stata presentata al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella la Nuova «Fiat 500» elettrica. Erano presenti John Elkann, Presidente di Fca, Pietro Gorlier, Responsabile delle attività europee di Fca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

finalisti, frutto del lavoro in partnership di 36 aziende, sono focalizzati su additive manufacturing, applicazioni di tecniche di intelligenza artificiale per rendere più efficaci i processi produttivi, internet of things e big data, nuovi prodotti e processi produttivi. «Si tratta di test che attiveranno 6,5 milioni di euro di attività destinate al trasferimento tecnologico — afferma Enrico Pisino, ceo del Competence, il polo costituito da Politecnico e Università di Torino unitamente a 23 partner industriali —. Tra nove mesi effettueremo una istruttoria intermedia

## Chi è



● Enrico Pisino, responsabile del Competence Center

e se i risultati saranno positivi pagheremo il 50% del finanziamento, l'altra metà arriverà a compimento dei progetti, la cui durata è di 18 mesi».

Tra i progetti vincitori Pisino segnala Mobis2, nato dalla sinergia tra BeonD e il gruppo cuneese Merlo, volto a creare linee pilota per l'assemblaggio di celle di batterie e moduli destinate a veicoli industriali. Un altro progetto interessante è Bestsafe, ideato da Iren e Smart track: con un sistema di monitoraggio a corto raggio simile al bluetooth garantisce distanziamento, salute e attività del dipendente dentro allo stabilimento. Un altro ancora si chiama Sant'Eligio e lo promuove la Bmc gioielli: consiste nello stampaggio 3d di monili in titanio e ceramica, dove i materiali si uniscono con un legante composito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA